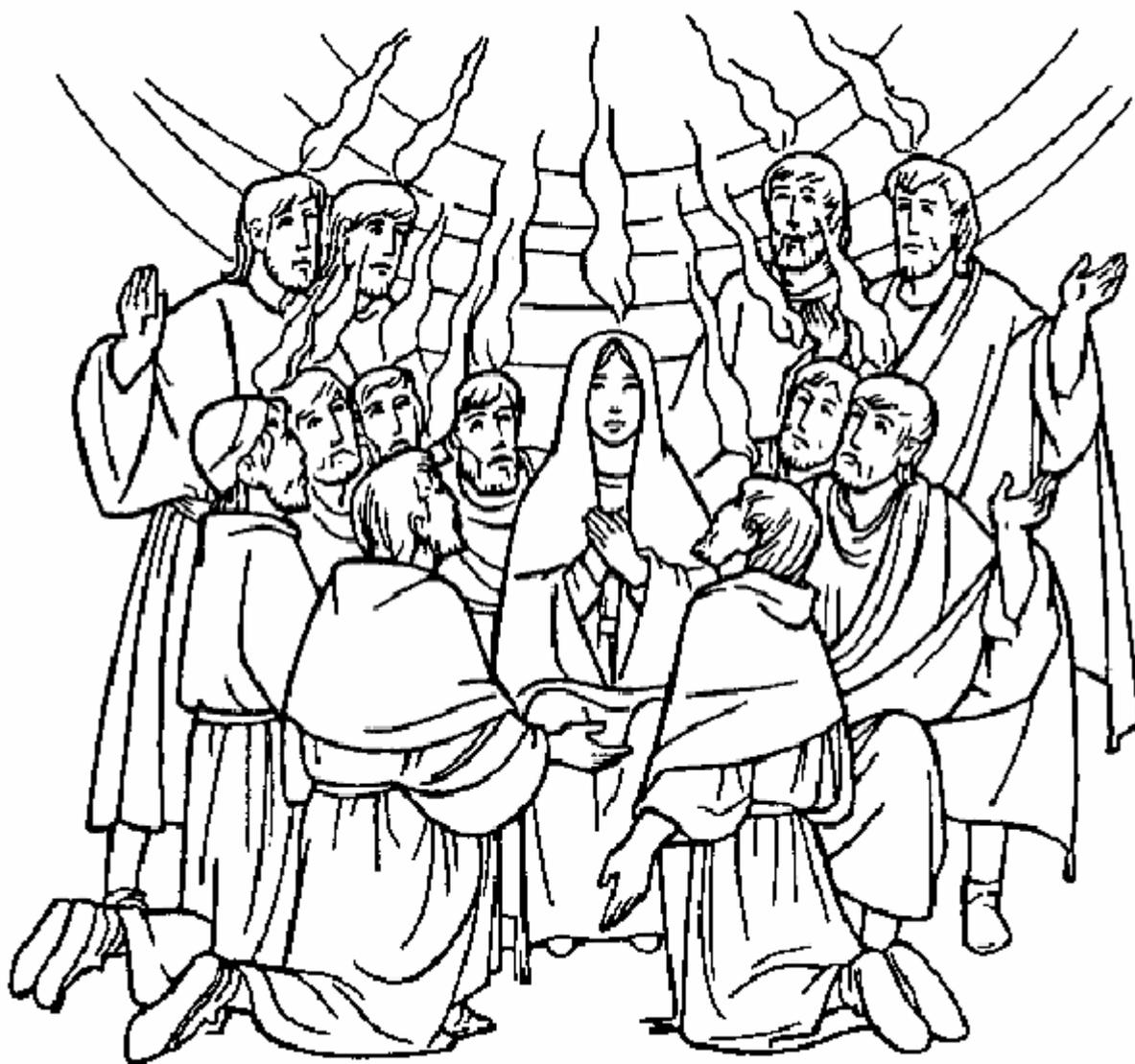


maggio
2008
anno XVII
n°7

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



*“ Furono tutti pieni di
Spirito Santo ”
(At 2,4)*

In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Celebriamo la Cresima
- 5** La Parola del Santo Padre
a cura di P. Giulio
- 8** L'angolo del Catechismo
Un'amicizia nel Signore allargata e condivisa
delle Catechiste di II e III Media
Un anno con la seconda elementare
delle Catechiste di II Elementare
La nostra Prima Comunione
delle Catechiste di IV Elementare
- 12** Speciale Estate in Parrocchia
- 13** Dimmi Perché ... Speciale Bosisio Parini
Messaggio del Cardinale ai Gruppi Familiari
di Dionigi Card. Tettamanzi
Giornata dei Gruppi Familiari:
un nuovo slancio per il futuro
di Monica e Dino Uberti
Alcune testimonianze di chi ha partecipato
- 18** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
La famiglia è segno di Caritas
di Andrea Castelli
- 19** Calendario Parrocchiale
- 20** Spazio Cenacolo
Il marito in collegio
di Renato Viscardi
- 21** La Farina degli Altri
a cura di Domenico Salvatore
- 23** ***Programma di Maggio del Cenacolo***
- 24** Speciale 50esimo Magistretti
Venite alla Festa
di Pino Magistretti
Ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi
di Franca, Carlo, Paola, Marco Magistretti
Grazie!
di Don Enrico
- 27** ***C'è festa per te!***
- 29** ***In ricordo di ...***
di Mirca Mazzina
- 30** Lettera dall'Eritrea



Celebriamo la Cresima

Il sacramento della Cresima è decisamente in relazione allo Spirito Santo. Lo sanno bene i nostri ragazzi prossimi a ricevere la Cresima! Ma lo Spirito Santo è già stato dato col Battesimo. Che valore ha questa nuova effusione? Per rispondere a questa domanda mi permetto di scomodare il padre della nostra diocesi: S. Ambrogio.

“Al Battesimo fa seguito il sigillo spirituale (= sigillo dello Spirito Santo = Cresima), perché, dopo l’inizio, resta da realizzare la perfezione. Ciò ha luogo quando, alla invocazione del sacerdote, lo Spirito Santo si effonde, Spirito di scienza e di intelletto, Spirito di consiglio e dei forzezza, Spirito di sapienza e di pietà, Spirito di santo timore: sette, tanti sono gli effetti dello Spirito. Certo, tutte le virtù sono in rapporto con lo Spirito, ma queste sono, per così dire, le principali. Tali sono le sette virtù (= energie) che tu ricevi, quando vieni contrassegnato con il sigillo”.

S. Ambrogio si esprime con sufficiente chiarezza. La Cresima non ha lo scopo di infondere lo Spirito Santo (già dato con il battesimo), ma di produrre **una nuova effusione dello Spirito per realizzare la perfezione.** Provo a spiegarmi meglio. Il battezzato (piccolo o grande che sia!) lo possiamo definire, dal punto di vista della vita cristiana, un “fanciullo”. La nuova effusione dello Spirito, che avviene nella Cresima, dona quelle energie spirituali

(i sette doni) mediante le quali il battezzato può diventare “adulto”, “realizzare la perfezione”, raggiungere il suo pieno sviluppo.

Così, la Cresima è il sacramento della crescita fino alla perfezione spirituale, mentre il Battesimo è quello della nascita/generazione spirituale.

La Cresima è il sacramento di coloro che progrediscono ed il Battesimo è il sacramento dei principianti.

La Cresima è il sacramento del consolidamento della vita spirituale, ancora fragile nel battezzato, e che si viene irrobustendo sotto l’azione dello Spirito Santo.

La celebrazione della Cresima, per certi versi, è iniziata il Giovedì Santo, quando **il Vescovo ha consacrato il Crisma nella cattedrale della Diocesi.** Tutti i ragazzi della nostra comunità, prossimi alla Cresima, hanno accolto in parrocchia il sacro Crisma.

Il giorno della Cresima **il vescovo stende le mani sui cresimandi:** fin dal tempo degli apostoli questo è il gesto del dono dello Spirito Santo. Stende le mani e **invoca il Padre** del Signore

nostro Gesù Cristo **perché infonda in loro “il Santo Spirito Paraclito” con i suoi sette santi doni.**

Poi **unge con il Crisma** la fronte dei cresimandi, pronunciando le parole: **“Ricevi il sigillo del dono dello Spirito Santo”.**

Cosa sta ad indicare questo “sigillo”?

Gesù si dichiara segnato dal sigillo del Padre, ed anche il cristiano è marchiato con il sigillo dello Spirito Santo che segna l’appartenenza totale a Cristo, l’essere al suo servizio per sempre, ma indica anche la promessa della protezione divina nelle prove e tentazioni della vita.

Segue **lo scambio della pace** a indicare la comunione con il vescovo e con tutta la comunità cristiana, perché **il sacramento della Cresima rende più forte il nostro legame con la Chiesa. Lo afferma S. Tommaso d’Aquino: “Il cresimato riceve il potere di professare pubblicamente la fede cristiana, quasi per un incarico ufficiale”.**

Il cristiano cresimato è inviato dal Signore risorto, con la forza del suo Spirito,

a svolgere una missione nella Chiesa e nel mondo: portare a tutti il frutto dello Spirito che è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, fedeltà, bontà, dolcezza, dominio di sé.

Vi invito a pregare con insistenza: **“Vieni, Spirito Santo”**. E’ la invocazione breve – come un grido – dei poveri, di coloro che avvertono il bisogno di essere accompagnati, giorno per giorno, dallo Spirito di Gesù. Forse conosci “uno dei più celebri dipinti della modernità”, il quadro del pittore norvegese Edvard Munch, **“Il grido”**.

Così ne parla l’autore:

“Camminavo lungo la strada con due amici – quando il sole tramontò. I cieli diventarono improvvisamente rosso sangue e percepii un brivido di tristezza. Un dolore lancinante al petto. Mi fermai – mi appoggiai al parapetto, in preda ad una stanchezza mortale. Lingue di fiamma come sangue coprivano il fiordo neroblu e la città. I miei amici continuarono a camminare – e io fui lasciato tremante di paura. E sentii un immenso urlo infinito attraversare la natura”.

Talvolta mi sono chiesto: Chi invoca con tutte le sue

forze questa creatura umana - immagine di ogni essere umano - così sola, così smarrita e impaurita? Verso chi lancia il suo grido questo uomo – immerso nel doloroso travaglio universale - assurdo ad icona dell’uomo contemporaneo?

Ad un cristiano, capace di scorgere le tracce del passaggio di Dio in ogni frammento di cultura, non è impossibile rispondere: questo uomo, l’uomo contemporaneo così solo, smarrito ed impaurito, nelle profondità del suo essere, invoca il Consolatore, lo Spirito Santo.

Il Parroco

Anagrafe Parrocchiale

Si sono uniti nel Signore

Sala Valerio e Djerdji Paulina

Sono diventati figli di Dio

Amejibor Augustin
Amejibor Pamela
Amejibor Paola
Accorsi Matteo

Negri Elena
Odobez Pietro
Maviglia Bruno

Sono tornati al Padre

Torno Mario
Ramella Bagneri Bianca
Megna Vincenzo
Macchiavelli Anna Maria
Giordano Salvatore

Nava Carlo
Della Torre Aldo
Stivala Pietro
Carotenuto Crescenzo



Tra gli ultimi interventi che il Santo Padre ha fatto in questo periodo, cioè dopo l'ultimo nostro incontro, attraverso queste pagine, mi piace mettere in risalto il suo discorso rivolto ai partecipanti al Congresso Internazionale "L'olio sulle ferite" promosso dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per gli studi su Matrimonio e Famiglia. "Aborto e divorzio," temi attuali e vivi nella comunità del mondo d'oggi, sono, come dice il Papa: "ferite da curare con amore".

Il Papa, questo suo intervento, lo rivolge all'umanità sofferente, che si è allontanata da «Dio, garante del patto coniugale e autore della vita».

Mi compiaccio con voi per la tematica che è oggetto delle vostre riflessioni di questi giorni, quanto mai attuale e complessa, e in particolare per il riferimento alla parabola del buon samaritano (Lc 10, 25-37), che avete scelto come chiave per accostarvi alle piaghe dell'aborto e del divorzio, le quali tanta sofferenza comportano nella vita delle persone, delle famiglie e della società.

Sì, davvero gli uomini e le donne dei nostri giorni si trovano talvolta spogliati e feriti, ai margini delle strade che percorriamo, spesso senza che nessuno ascolti il loro grido di aiuto e si accosti alla loro pena, per alleviarla e curarla.

Nel dibattito, spesso puramente ideologico, si crea nei loro confronti una specie di congiura del silenzio. Solo nell'atteggiamento dell'amore misericordioso ci si può avvicinare per portare soccorso e permettere alle vittime di rialzarsi e di riprendere il cammino dell'esistenza.

In un contesto culturale

segnato da un crescente individualismo, dall'edonismo e, troppo spesso, anche da mancanza di solidarietà e di adeguato sostegno sociale, la libertà umana, di fronte alle difficoltà della vita, è portata nella sua fragilità a decisioni in contrasto con l'indissolubilità del patto coniugale o con il rispetto dovuto alla vita umana appena concepita ed ancora custodita nel seno materno.

“La Chiesa si accosti con amore a chi soffre.”

Divorzio e aborto sono scelte di natura certo differente, talvolta maturate in circostanze difficili e drammatiche, che comportano spesso traumi e sono fonte di profonde sofferenze per chi le compie. Esse colpiscono anche vittime innocenti: il bambino appena concepito e non ancora nato, i figli coinvolti nella rottura dei legami familiari. In tutti lasciano ferite che segnano la vita indelebilmente.

Il giudizio etico della Chiesa a riguardo del divorzio e dell'aborto procurato è chiaro e a tutti noto: si tratta di colpe gravi che, in misura diversa e fatta salva la valutazione delle responsabilità soggettive, ledono la dignità della persona umana, implicano una profonda ingiustizia nei rapporti umani e sociali e offendono Dio stesso, garante del patto coniugale ed autore della vita. E tuttavia la Chiesa, sull'esempio del suo Divino Maestro, ha sempre di fronte le persone concrete, soprattutto quelle più deboli e innocenti, che sono vittime delle ingiustizie e dei peccati, ed anche quegli altri uomini e donne, che avendo compiuto tali atti si sono macchiati di colpe e ne portano le ferite interiori, cercando la pace e la possibilità di una ripresa. A queste persone la Chiesa ha il dovere primario di accostarsi con amore e delicatezza, con premura e attenzione materna, per annunciare la vicinanza misericordiosa di Dio in Gesù Cristo. E' lui infatti, come insegnano i Padri, il vero Buon

Samaritano, che si è fatto nostro prossimo, che versa l'olio e il vino sulle nostre piaghe e che ci conduce nella locanda, la Chiesa, in cui ci fa curare, affidandoci ai suoi ministri e pagando di persona in anticipo per la nostra guarigione.

Sì, il vangelo dell'amore e della vita è anche sempre vangelo della misericordia, che si rivolge all'uomo concreto e peccatore che noi siamo, per risollevarlo da qualsiasi caduta, per ristabilirlo da qualsiasi ferita.

Il mio amato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II, di cui abbiamo appena celebrato il terzo anniversario della morte, inaugurando il nuovo santuario della Divina Misericordia a Cracovia ebbe a dire: «Non esiste per l'uomo altra fonte di speranza, al di fuori della misericordia di Dio» (17 agosto 2002). A partire da questa misericordia la Chiesa coltiva un'indomabile fiducia nell'uomo e nella sua capacità di riprendersi. Essa sa che, con l'aiuto della grazia, la libertà umana è capace del dono di sé definitivo e fedele, che rende possibile il matrimonio di un uomo e una donna come patto indissolubile, che la libertà umana anche nelle circostanze più difficili è capace di straordinari gesti di sacrificio e di solidarietà per accogliere la vita di un nuovo essere umano. Così si può vedere che i "no" che la

Chiesa pronuncia nelle sue indicazioni morali e sui quali talvolta si ferma in modo unilaterale l'attenzione della opinione pubblica, sono in realtà dei grandi "sì" alla dignità della persona umana, alla sua vita e alla sua capacità di amare. Sono l'espressione della fiducia costante che, nonostante le loro debolezze, gli esseri umani sono in grado di corrispondere alla altissima vocazione per cui sono stati creati: quella di amare.

“ *Non esiste per l'uomo altra fonte di speranza se non la misericordia di Dio.* ”

In quella stessa occasione, Giovanni Paolo II proseguiva: «Bisogna trasmettere al mondo questo fuoco della misericordia. Nella misericordia di Dio il mondo troverà la pace».

Si innesta qui il grande compito dei discepoli del Signore Gesù, che si trovano compagni di cammino con tanti fratelli, uomini e donne di buona volontà.

Il loro programma, il programma del buon samaritano, è «un cuore che vede. Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente» (Enc. *Deus caritas est*, 31).

In questi giorni di riflessione e di dialogo vi siete chinati sulle vittime colpite

dalle ferite del divorzio e dell'aborto. Avete innanzitutto constatato le sofferenze, talvolta traumatiche, che colpiscono i cosiddetti "figli del divorzio", segnando la loro vita fino a renderne molto più difficile il cammino. È infatti inevitabile che quando si spezza il patto coniugale ne soffrano soprattutto i figli, che sono il segno vivente della sua indissolubilità. L'attenzione solidale e pastorale dovrà quindi mirare a far sì che i figli non siano vittime innocenti dei conflitti tra i genitori che divorziano, che sia per quanto possibile assicurata la continuità del legame con i loro genitori ed anche quel rapporto con le proprie origini familiari e sociali che è indispensabile per una equilibrata crescita psicologica e umana. Avete anche volto la vostra attenzione al dramma dell'aborto procurato, che lascia segni profondi, talvolta indelebili nella donna che lo compie e nelle persone che la circondano, e che produce conseguenze devastanti sulla famiglia e sulla società, anche per la mentalità materialistica di disprezzo della vita, che favorisce. Quante egoistiche complicità stanno spesso alla radice di una decisione sofferta che tante donne hanno dovute affrontare da sole e di cui portano nell'animo una

ferita non ancora rimarginata! Benché quanto compiuto rimanga una grave ingiustizia e non sia in sé rimediabile, faccio mia la esortazione rivolta, nell'Enciclica *Evangelium vitae*, alle donne che hanno fatto ricorso all'aborto: "Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento e non abbandonate la speranza. Sappiate comprendere, piuttosto, ciò che si è verificato e interpretatelo nella sua verità. Se ancora non l'avete fatto, apritevi con umiltà e fiducia al pentimento: il Padre di

ogni misericordia vi aspetta per offrirvi il suo perdono e la sua pace nel sacramento della Riconciliazione. Allo stesso Padre e alla sua misericordia potete affidare con speranza il vostro bambino" (n. 99).

Esprimo profondo apprezzamento a tutte quelle iniziative sociali e pastorali che sono rivolte alla riconciliazione e alla cura delle persone ferite dal dramma dell'aborto e del divorzio. Esse costituiscono, insieme con tante altre forme di impegno, elementi essenziali

per la costruzione di quella civiltà dell'amore, di cui mai come oggi l'umanità ha bisogno. Nell'implorare dal Signore Dio misericordioso che vi assimili sempre più a Gesù, Buon Samaritano, perché il suo Spirito vi insegni a guardare con occhi nuovi la realtà dei fratelli che soffrono, vi aiuti a pensare con criteri nuovi e vi spinga ad agire con slancio generoso nella prospettiva di un'autentica civiltà dell'amore e della vita, a tutti imparto una speciale Benedizione Apostolica.



PREGHIAMO CON IL ROSARIO

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì ore 20.30: in Chiesa

Venerdì ore 20.30: preghiamo nelle nostre case, con i nostri vicini

Sabato ore 7: pellegrinaggio mariano mattutino ai santuari della zona

PUNTI DI RITROVO PER LA RECITA DEL ROSARIO

al Venerdì ore 20.30

Colombo Graziella

Gulino Serafina

Marini Gianna

Martini Marco

Mori Pini Loredana

Parco Belvedere

Pelloi Mario

Santoro Vincenzina

Turatto Liliana

via Pasubio 17

via V. Veneto 3

viale Turati 81b

via De Gasperi 17a

piazza Cappuccini 9

via Belvedere 35

via Capodistria 37

via Ariosto 7

via Ca' Rossa 14



Un'amicizia nel Signore allargata e condivisa

“*Il mondo non finisce in fondo al viale Turati*” ci ripeteva spesso padre Rufino. E’ bello allargare i nostri confini. Occorre imparare a farlo. E’ nata da questo desiderio l’idea di vivere con i nostri ragazzi una giornata insieme ai loro coetanei di Como. Sapevamo che padre Sergio Tucci, cresciuto nella nostra comunità e ora parroco nella parrocchia dei frati cappuccini a Como, segue là i propri ragazzi di II e III media e così non è stato affatto difficile organizzare l’incontro. «*È stato bello perché abbiamo avuto la possibilità di conoscere altre persone*». «*Non credeva che saremmo diventati amici*».

Abbiamo iniziato la giornata partecipando insieme alla loro S.Messa delle 10. Poi ci siamo spostati in oratorio dove padre Sergio ha guidato l’incontro. Ci ha parlato di san Francesco, che «*anche se era basso e un po’ brutto attirava le persone perché era una persona ‘trasparente’*», «*era come un ‘vetro’: guardando lui, si poteva vedere qualcun Altro*», «*sapeva spargere e donare l’amore di Dio*». Francesco è stato capace di «*far vedere Gesù attraverso la sua persona*» perché

ciascuno di noi diventa come colui che ama. Attraverso la proiezione di una sequenza del film di Shrek, padre Sergio ci ha invitati a riflettere su quali sono i nostri modelli e su cosa ci impedisce di seguire Gesù. Ciascuno di noi ha scritto “la propria fatica” su un foglietto, che poi abbiamo bruciato su un braciere, per chiedere al Signore di purificare la nostra vita. Padre Sergio ci ha anche fatto un bellissimo dono: ha regalato a ciascuno di noi una *tau* in legno, in cui l’immagine di Gesù è scavata perché ... Gesù non è rimasto sulla croce, è risorto! La giornata è continuata all’insegna dell’amicizia e dell’accoglienza grande, tra i ragazzi e anche tra noi adulti. Alcune signore della comunità ci hanno preparato delle prelibate crespelle e con ottime torte

abbiamo festeggiato la giornata insieme e il compleanno di un ragazzo. Pranzo “alla grande” e poi via, ognuno al proprio posto ...! I ragazzi hanno giocato a pallone in un’accesa ma fraterna sfida Lecco-Como, arbitrati dall’instancabile padre Marco. Noi grandi abbiamo abbondantemente chiacchierato tra noi, condividendo e scambiandoci storie ed esperienze.

Ringraziamo i ragazzi che sono venuti e padre Marco che ci ha accompagnato. Ringraziamo padre Sergio e la sua comunità che ci hanno accolto con disponibilità e fraternità grandi. L’appuntamento è per la nostra Professione di Fede, domenica 25 maggio, e per ... la Valmalenco in luglio! GRAZIE e arrivederci a presto!!

*Le Catechiste
di II e III Media*



PROSSIMI APPUNTAMENTI GIOVANI : “CERCO TE”

11 Maggio

“*Vivere da Figli di Dio: la grazia e la libertà*”

8 Giugno

“*Gesù e la vita eterna*”



Un anno con la seconda elementare

Mercoledì 16 Aprile si sono conclusi gli incontri di catechesi dei bambini di II elementare. Con loro, nel corso dell'anno, abbiamo voluto incontrare la figura di Gesù partendo dalla lettura di brevi brani di Vangelo. Così dall'Annunciazione siamo pian piano arrivati alla Resurrezione. Il tutto con una partecipazione attiva dei bambini che hanno interpretato anche con brevi rappresentazioni tutti questi momenti. Annunciazione, visita ad Elisabetta, nascita di Gesù con il presepe vivente in Avvento ed in Quaresima i

momenti principali della settimana Santa.

Nell'ultima parte abbiamo approfondito il sacramento del Battesimo con un bellissimo incontro tenuto da Padre Marco in Chiesa, che ha ripercorso e ripetuto con loro i gesti e i simboli di questo sacramento. Abbiamo poi raccontato ai bambini la storia di alcune delle apparizioni di Maria per introdurli alla recita del Santo Rosario. Padre Marco ne ha regalato uno ad ognuno di loro invitandoli alla recita del rosario in Chiesa tutti i mercoledì sera del mese di maggio

con noi e con tutta la comunità. Abbiamo concluso con un "ritiro" nel pomeriggio di sabato 19 aprile con un'oretta di catechesi e ascolto dei genitori mentre i piccoli sorvegliati dai nostri "respo" hanno giocato in oratorio.

A seguire S. Messa tutti insieme celebrata da Padre Marco in oratorio.

E' stato un anno importante il cui fine primario è stato quello di suscitare nei "piccoli" la curiosità di conoscere Gesù e i suoi insegnamenti. Speriamo di esserci riusciti!

*Le Catechiste
di II Elementare*



OGNI MERCOLEDÌ DI MAGGIO

*Tutti i bambini
di II elementare
con le loro famiglie
sono invitati
alle 20.30
in Chiesa
per la recita del
SANTO ROSARIO*



RACCOLTA QUARESIMALE PER MONS. FRANCO CUTER

*Cena povera
1.090,00 euro*

*Serata Aurora
650,00 euro*

*Ragazzi Catechismo
550,00 euro*



La nostra Prima Comunione

Domenica 20 Aprile 2008, i bambini della quarta elementare hanno ricevuto la Prima Comunione. Per tutti loro è stato un evento estremamente significativo, emozionante, molto felice e carico di speranza per un futuro di affetto, di amore e di intimità con Gesù, apportatrice di bontà verso i familiari e il prossimo in generale. Un gruppetto di bambini aveva già espresso qualche riflessione subito dopo il Sacramento della Riconciliazione, il giorno martedì 15 Aprile. Vi riporto qui le idee ricorrenti: *“Sono molto emozionato non perché riceverò dei regali, ma perché potrò ricevere per la prima volta il Corpo di Gesù dentro di me, questo mi fa sentire molto felice”*. Alcuni bambini, con la Prima Comunione, chiedono a Gesù di diventare più bravi; una bambina pensa addirittura di riuscire a fare dei “fiorellini”, cioè dei fioretti in preparazione alla Comunione. Tornando propriamente alla domenica del sacramento e alle successive riflessioni, tutti hanno manifestato sentimenti di grande felicità, di gioia e

di un’emozione intensissima. Per molti è stato il giorno più importante della loro vita. Alcuni comunicandi ritengono, d’ora in avanti, di doversi impegnare di più per essere buoni e assomigliare a Gesù; altri si sentono emozionati, perché sono sicuri che Gesù li guiderà e li proteggerà nel loro cammino quotidiano.

“ *Gesù,
Ti ringrazio
per il tuo amore.
Benedici tutti
e aiutami nelle
difficoltà* ”

Qualcuno dice di aver provato una sensazione unica e indescrivibile, ricevendo il Corpo di Gesù. In un numero ristretto di bambini, l’emozione è stata talmente forte da sopraffare, per un momento, tutto il resto, come è successo in questo caso: *“Il giorno della mia Comunione ero molto emozionato. Quando sono entrato in Chiesa tremavo come un pirla. Quando ho ricevuto la mia prima Comunione, dall’emozione non mi ricordavo neanche quello*

che dovevo fare”. Molti bambini hanno sottolineato l’importanza dell’incontro con Gesù eucaristico, perché *“è una cosa fantastica, che fa diventare tutti grandi e responsabili delle proprie azioni”*. C’è anche chi è contento, perché d’ora in poi, partecipando alla Messa domenicale, non è costretto a stare seduto, ma può alzarsi e ricevere il Corpo di Cristo, come i genitori e i ragazzi più grandi.

Qualcuno ha palesato concetti più complessi, forse con l’aiuto di adulti: che Gesù è venuto nel silenzio e così non fa paura e nel silenzio lo si può sentire nel cuore; oppure che Gesù con la sua presenza ha portato la pace e il perdono; oppure ancora che sentendo un forte calore comprende che Gesù gli vuole bene. Pochi genitori, per la verità, hanno espresso riflessioni con i propri figli, tuttavia riportiamo le parole di una mamma: *“Attraverso l’emozione di mio figlio ho vissuto il giorno della sua Prima Comunione con grande gioia. La mia fede si è rinvigorita e l’entusiasmo cristiano mi ha dato*

forza nuova". Un'altra mamma si esprime così: "La Prima Comunione (di Andrea) ha suscitato la stessa emozione avuta quando lo vidi per la prima volta compiere dei passi da solo. Questo è il suo primo passo nel lungo cammino della vita in compagnia del Signore". una terza mamma rivolge a Dio questa preghiera: "O Signore, aiutaci a far del bene e a volerci bene, non solo alla domenica ma anche durante la settimana, sul lavoro, a scuola e nella vita di tutti i giorni". Infine i bambini hanno composto con le

loro parole, delle semplici e brevi preghiere di ringraziamento a Gesù: "Gesù, ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato e per tutto quello che hai fatto per noi; non far succedere niente alla mia famiglia".

"Grazie Gesù per avermi fatto capire che tu sei entrato nel mio cuore; aiutami e stammi vicino nei momenti di bisogno".

"Gesù ti ringrazio per il tuo amore; benedici tutti e aiutami a superare le cose più difficili".

"Ti ringrazio, Signore, per i momenti belli della mia vita; aiutami a superare le difficoltà".

rare le difficoltà".

"Gesù ti voglio bene; ti chiedo di aiutare mia nonna in Paradiso".

Con le toccanti e commoventi parole dei bambini possiamo trarre qualche spunto di riflessione su quanto la nostra comunità parrocchiale ha vissuto coralmemente, constatando quanta gioia, quanta emozione, quanta felicità abbiano vissuto e vivano e quanta gratitudine ed amore esprimano a Gesù i nostri "piccoli/ grandi" di quarta elementare!

*Le Catechiste
di IV Elementare*



PERCORSO FORMATIVO PER OPERATORI DI PASTORALE BATTESIMALE ZONA PASTORALE III - LECCO

*Quattro giorni per coloro che desiderano
dedicarsi alla preparazione delle famiglie
in vista del battesimo dei figli*

Sabato 17 e 24 Maggio

Sabato 14 e 21 Giugno

dalle 9.30 alle 12.30

presso il Collegio Volta a Lecco



Speciale Estate in Parrocchia

12



PRIMOLO 2008

Dal 2 al 10 Luglio : III, IV e V Elem.

Dal 12 al 20 Luglio : I, II e III Media

Dal 22 al 30 Luglio : Adolescenti

COSTO 200,00 euro (viaggio incluso)

ISCRIZIONI dopo la metà di maggio



ORATORIO ESTIVO

Dal 9 al 30 Giugno

dalle 9.30 alle 11.30 e

dalle 14.30 alle 17.30

Martedì piscina ad Oggiono

Mercoledì e Venerdì gite

ISCRIZIONI

dopo la metà di maggio



*Si propongono dei
fine settimana Insieme a*

CANCANO

Dal 20 al 22 Giugno

Dal 27 al 29 Giugno

Dal 4 al 6 Luglio

*Per informazioni
rivolgersi a P. Tommaso*



DI SERA IN PARROCCHIA

Dal 26 Maggio al 6 Giugno : quadrangolari e amichevoli Aurora S.F.

*Dal 9 al 29 Giugno : torneo di **pallavolo** (3 donne + 3 uomini)*

(info in sede Aurora o mail abby70@libero.it)

*torneo di **basket** (3 contro 3)*

(iscrizioni via mail pasticcino1981@libero.it)

***XI Trofeo Memorial Alessio Rusconi** di calcio*

(iscrizioni in sede Aurora Lunedì 26 Maggio)

Dal 30 Giugno all'11 Luglio: Europei di Calcio in TV sotto il tendone

*Durante queste manifestazioni **Punto Ristoro** con servizio **BAR***



Messaggio del Cardinale ai Gruppi Familiari

Carissime famiglie, con grande affetto saluto tutte voi che vi trovate riunite per questa giornata di incontro sul tema della *comunicazione della fede* attraverso i Gruppi familiari parrocchiali.

Con voi saluto i confratelli sacerdoti presenti. Ma un saluto tutto particolare, gioioso e benedicente, desidero riservarlo ai vostri figli. In questa *Terza domenica del Tempo pasquale* vogliamo raccogliere dalla parola di Dio una prima importante indicazione. Essa si riferisce all'esperienza della comunità cristiana delle origini, nella quale i primi discepoli danno testimonianza della risurrezione di Gesù con il fatto concreto del loro riunirsi insieme: insieme nella preghiera comune, nell'ascolto della parola di Dio e dell'insegnamento degli apostoli, nella frazione del pane dell'Eucaristia e nella comunione fraterna, con letizia e semplicità di cuore. Attraverso questi segni godevano la stima di tutto il popolo (cfr *Atti 2,42-48*).

Proprio al tema della comunione e comunicazione della fede e dell'amore cristiano (*traditio fidei* e *traditio amoris*) è riservata, come sapete, la seconda

tappa del Percorso pastorale diocesano: *Famiglia, comunica la tua fede!*

Trovo allora quanto mai significativo che in questa domenica, in ogni zona della Diocesi, grazie al *Servizio per la pastorale familiare* e con la presenza dei Vicari episcopali, le famiglie diano una luminosa testimonianza di comunione e comunicazione nella fede.

Rendiamo grazie al Signore perché proprio attraverso questo segno le famiglie cristiane contribuiscono a delineare un volto di Chiesa sempre più evangelico e missionario. E questo nella logica della reciprocità: "Le famiglie hanno bisogno di vere comunità e le comunità hanno bisogno di autentiche famiglie" (*Famiglia ascolta la parola di Dio*, n. 43).

Infatti, le comunità parrocchiali – come pure le associazioni e i movimenti che sono invitati e presenti alla vostra giornata e che saluto cordialmente – offrono, attraverso i gruppi familiari, un aiuto alle famiglie perché insieme sostengano il cammino di fede di ogni coppia e il loro servizio missionario al Vangelo. E nello stesso tempo le famiglie, attraverso i gruppi

familiari, portano un contributo di presenza e di impegno perché nella comunità cristiana e nella società le coppie di sposi siano sempre più consapevoli della straordinaria ricchezza che scaturisce dal loro riconoscersi ed essere autentici soggetti ecclesiali e sociali (cfr. *Famiglia comunica la tua fede*, nn. 23 e 25). Alla vostra riflessione vorrei segnalare qualche altro aspetto di cui ho parlato nella *Lettera* ai sacerdoti il Giovedì Santo sul *sacerdozio comune* dei fedeli battezzati.

-- Come coppie di sposi sappiate vivere in modo convinto e corresponsabile – grazie anche all'aiuto dei gruppi familiari – una partecipazione più ampia alla vita e alla missione della Chiesa, approfondendo la vostra comunione non solo con gli altri sposi ma anche con i sacerdoti, i quali "per voi" e "con voi" vivono il proprio ministero sacerdotale (*Omelia nella Messa Crismale 2008*, p. 21-22).

-- Affido a voi, in modo più personale, la "Lettera agli sposi in situazione di separazione, divorzio e nuova unione". A questi nostri fratelli e sorelle scrivevo: "Vi auguro di cuore di poter incontrare coppie

e famiglie cristiane che, ricche di umanità e di fede, sappiano accogliervi, ascoltarvi e camminare insieme con voi sulla strada che tutti siamo chiamati a percorrere nella vita: quella dell'amore per Dio e per il prossimo" (*Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, p. 23).

E a voi, famiglie, dico: la vostra presenza possa rendere davvero questo mio augurio una realtà vissuta! -- Vi chiedo un'apertura di speranza e uno slancio missionario più audace per costruire il cammino futuro della nostra comunità diocesana, con un'attenzione privilegiata a tutte le famiglie – in particolare a quelle più

provate e bisognose – nella consapevolezza che "le famiglie cristiane trasmettono la fede e l'amore di Cristo non solo quando rivestono qualche specifico compito o ruolo nelle comunità, ma per il semplice fatto di *vivere da cristiani veri, gioiosi e seri*, con un vissuto quotidiano che è frutto della grazia battesimale" (*Omelia nella Messa Crismale 2008*). Carissime famiglie, continuiamo il nostro cammino di quest'anno e insieme prepariamoci ad affrontare la terza tappa del Percorso pastorale (*Famiglia, diventa anima del mondo!*) e tutti insieme, sacerdoti e fedeli, diffondiamo per l'edifica-

zione della Chiesa e l'umanizzazione della società "il profumo di Cristo con gesti e opere di fede e di carità" (*Omelia nella Messa Crismale 2008*, p. 32).

Nella preghiera vi affido al Dio dell'amore e della vita, mentre ringrazio tutti coloro che con generosità hanno collaborato per la realizzazione di questo incontro. Su tutti voi e sulle famiglie della nostra Chiesa ambrosiana invoco la benedizione del Signore, fonte di coraggio, di speranza e di gioia.

Vi sento presenti nel mio cuore e vi saluto con stima e affetto.

+ *Dionigi card. Tettamanzi*
Arcivescovo di Milano



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA - LECCO

... è un'esperienza di solidarietà tra persone che intendono creare possibilità concrete perché ogni vita iniziata possa essere accolta ed aiutata a crescere in modo dignitoso.

*In occasione del trentennio
dall'approvazione della Legge 194 in Italia
il CAV invita*

*le comunità, i movimenti e le associazioni lecchesi
a partecipare ad una*

GRANDE PREGHIERA PER LA VITA

*Mercoledì 28 maggio alle 20.45
presso la Basilica di San Nicolò*



Giornata dei Gruppi Familiari: un nuovo slancio per il futuro

Per la prima volta tutti i gruppi della Diocesi ambrosiana (quasi 5.000 coppie che regolarmente partecipano ai gruppi familiari) si sono dati appuntamento in ogni zona pastorale (Milano, Rho, Melegnano, Lecco, Monza, Sesto San Giovanni, Varese) per una giornata di riflessione, confronto e fraternità.

Domenica 6 aprile presso "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini circa 800 persone tra genitori e figli hanno partecipato all'incontro promosso dal servizio per la famiglia della nostra zona pastorale.

Con questa giornata si è voluto dare visibilità ai gruppi nel percorso diocesano, precisare il profilo di quelli parrocchiali, sostenere i gruppi già esistenti e allo stesso tempo aiutare chi vuole avviarne uno.

Occorre innanzitutto elogiare la commissione pastorale della nostra zona, guidata dal nostro Padre Tommaso, che ha organizzato in maniera eccellente questo evento sotto tutti i punti di vista (accoglienza, testimonianze, animazione per i bambini).

Dopo un momento di accoglienza e di preghiera,

Mons. Bruno Molinari ha letto il messaggio scritto per l'occasione dal Cardinale Dionigi Tettamanzi (messaggio prima riportato). Interessante e ricco di riferimenti alla quotidianità dei gruppi familiari è stato l'intervento dei Coniugi Zattoni Gillini, seguito dalla relazione di Don Marco Paleari riguardante il coinvolgimento dei gruppi dentro il cammino di Chiesa Diocesana.

“ *Domenica
6 Aprile 2008
i Gruppi familiari
della zona III
insieme
a Bosisio* ”

La testimonianza di Don Giuseppe Oltolina (già ben apprezzato dai gruppi familiari della nostra Parrocchia per i suoi interessanti interventi) ha evidenziato il ruolo fondamentale che l'esperienza del gruppo famiglia ha avuto nel suo cammino sacerdotale: "Ho imparato e imparo a fare l'apostolato in modo più umano, a rapportarmi con la gente con più attenzione e gentilezza. Le famiglie mi

hanno fatto capire che la vita di famiglia è bella ma anche molto faticosa e mi hanno insegnato a non avere paura a percorrere strade mai percorse, a osare perché non ero solo, ma sempre sostenuto, aiutato e difeso dalla loro presenza, dalla loro stima, dalla loro collaborazione e soprattutto dalla loro corresponsabilità".

Nel pomeriggio i lavori sono ripresi con le riflessioni di alcune delle Associazioni e dei Movimenti presenti (Azione Cattolica, Equipes Notre Dame, Famiglie Nuove, Incontro Matrimoniale, Gruppo Cana della Nostra Famiglia, Figli in cielo), seguite dalla suddivisione in gruppi per un confronto sui temi affrontati durante la giornata e per una condivisione delle proprie esperienze di Gruppo familiare.

La celebrazione della Santa Messa presieduta dal vicario Episcopale e concelebrata dai Sacerdoti incaricati ha concluso la bellissima giornata, durante la quale il gruppo di spiritualità familiare si è confermato come esperienza da vivere e da condividere per comunicare la fede.

di Monica e Dino Uberti



Alcune testimonianze ...



Sara & Fabrizio

Tentando di fare un po' di risonanza, tra i numerosi spunti di riflessione ricevuti durante l'incontro dei gruppi familiari dello scorso 6 aprile, due concetti ci sono maggiormente "cari".

La **ragione fondante di un gruppo famiglia** è teologica ed è **la scelta di cercare prima il regno di Dio** (prima di sistemare la casa, prima delle tante occupazioni quotidiane pur buone e necessarie) perché il resto vi sarà dato in più: ed **il resto è l'eccedenza di amore** derivante dal Cristo Risorto che si concretizza nello scambio di riflessioni tra le coppie/famiglie che portano agli altri il meglio di sé e dagli altri il meglio ricevono. Il gruppo famiglia non è una realtà chiusa ma può diventare un'esperienza di concreta solidarietà tra le famiglie che lo compongono (e diventano meravigliosamente capaci di sostenersi nei momenti di bisogno materiale e spirituale) e verso il prossimo (quando per esempio aderiscono ad un progetto comune di solidarietà)...**parenti nella fede** insomma ! wow, noi facciamo parte di un gruppo neonato.. speriamo di riuscire a raggiungere questo bel traguardo...buon cammino a tutti.



Silvana & Mario

C'è desiderio nell'aria: desiderio di eserci, di partecipare, di ascoltare, di capire, di condividere, d'imparare, di offrirsi, di mettersi in gioco.

C'è desiderio di famiglia e di una famiglia di famiglie, che si manifesta proprio nel momento dell'Eucarestia: è intorno a Lui che ci riconosciamo una cosa sola.



Marilina & Maurizio

Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro e alla conoscenza di altri gruppi familiari presenti nella nostra diocesi.

Il confronto con tante realtà diverse ci ha fatto riflettere sul cammino che abbiamo intrapreso e su quanto "essere gruppo" possa sempre più diventare una risorsa preziosa.

Abbiamo potuto constatare che nei momenti belli e nei momenti più difficili, un gruppo ben costruito è un sostegno forte che crea un "circolo virtuoso" in cui si attinge forza, speranza e diviene naturale poi essere coppia e famiglia testimone di tali doni.

Siamo tornati a casa con l'intento di vivere più concretamente il nostro gruppo famiglia, che essendo da poco costituito, ha bisogno di crescere nella condivisione e nell'apertura reciproca.



Daniela & Luca

Ho visto donne e uomini di buona volontà, riuniti a formare un corpo solo, umile e accogliente.

Ho udito parole edificanti a sostegno del, non sempre facile, rapporto di coppia e delle relazioni interfamiliari.

Ho condiviso una porzione di Chiesa, che crede nell'Amore PER SEMPRE.

Ho vissuto un'opportunità di riflessione personale, che mi dà maggior slancio nel testimoniare la mia vocazione di sposa e madre.



... di chi ha partecipato



Stefania & Roberto

Le famiglie attraversano una grande crisi perchè si pensa prima a sè stessi e non alla famiglia. Non ci si vuole più dedicare alla famiglia, nè prendersi gratuitamente del tempo per lei; ciascuno comincia a vivere per sè stesso, senza cercare il tempo di stare insieme, di parlarsi, di interessarsi uno all'altro. La presenza di tante famiglie all'incontro del 6 aprile a Bosisio Parini ci ha reso felici perché abbiamo toccato con mano il desiderio di costruire la casa sulla roccia che solo con Dio riusciamo a realizzare.



Gina & Nazario

“La fede cristiana non mira a far star bene, ma cammina verso il bene”

Questa è la frase che ha fatto da filo conduttore nelle nostre riflessioni e nelle nostre emozioni.

Siamo tornati dall'incontro del 6 aprile svolto a Bosisio Parini più **ricchi** (ascoltando i vari relatori e le varie esperienze vissute nell'ambito dei diversi movimenti ed associazioni), **consapevoli** di essere in TANTI a condividere un'esperienza di fede attraverso la partecipazione ad un gruppo familiare e **testimoni** che la famiglia cristiana è VIVA!



Carla & Giuseppe

Siamo andati attratti dal tema e dagli oratori e pensavamo di trovare un po' di persone magari le solite. Con stupore entrati nell'auditorium vedemmo che era strapieno, c'erano anche persone sedute sui gradini (hanno detto che c'erano più di 400 persone e 200 bambini di tutte le età), dopo la preghiera fatta tutti assieme i bambini sono andati con i vari animatori a giocare o a fare varie attività. Le due relazioni sono state impostate con semplicità a familiarità su come vivere e crescere la nostra fede all'interno dei gruppi familiari. Si è evidenziato come non sempre è facile trovare il tempo di prepararsi e organizzare gli incontri, ma quando si torna a casa ci si trova spesso arricchiti da questa esperienza. La frase che ci ha colpito è: "Cristiani non è solo stare bene, ma camminare verso il Bene". Oltre che l'occasione di una riflessione la giornata è stata anche un'incontrarsi (per noi anche trovare amici che non vedevamo da tempo) uno scambiarsi esperienze e incoraggiamenti. Sono stati presentati le varie modalità e caratteristiche dei gruppi familiari della nostra zona. Questo evidenzia la ricchezza di esperienze nella nostra zona: ciò ci ha dato tanta gioia. Non meno era la gioia che sprigionava dai bambini presenti per le belle attività che avevano vissuto e per le nuove amicizie fatte. Questa è stata una prima esperienza che sarà ripetuta. Noi ci auguriamo che tante persone che non sono potute venire il prossimo anno si sentano di partecipare.



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

La famiglia è segno di Caritas

La famiglia per poter vivere deve essere **realtà dinamica**, aperta ai cambiamenti di coloro che la compongono. Ogni fase della vita chiede, infatti, la capacità di prestare attenzione per poter affrontare in modo adeguato la situazione: un figlio adolescente chiede al genitore una presenza e una relazione differente rispetto all'infanzia, e ulteriori cambiamenti sono richiesti ai genitori nel momento in cui il figlio si affaccerà al mondo adulto. Accanto ai figli che crescono ci sono anche i nonni che invecchiano: bisogna quindi imparare a leggere la situazione, coltivando la capacità di riadattare la propria quotidianità sulla base di quanto accade, ma la famiglia va costruita giorno dopo giorno, a partire dalle situazioni che essa vive. Questo può anche voler dire trovarsi a misurarsi con situazioni che non erano certo state preventivate: una malattia, una disabilità di un figlio, la perdita del lavoro ...

Anche le situazioni che sono più prevedibili chiedono alla famiglia di rivedere la propria impostazione.

Questa attenzione che la famiglia è chiamata a vivere al proprio interno può quindi aiutare a sviluppare uno sguardo attento anche a

quanto accade al di fuori della propria famiglia. Dall'attenzione scaturisce la **solidarietà**, anzitutto al proprio interno, ad esempio, riorganizzando la propria quotidianità attorno ad un nonno o ad una nonna che rimangono paralizzati, senza pensare subito al ricovero.

L'attitudine alla solidarietà non è certo scontata. Ad essa ci si educa e ci si lascia educare, imparando a prendersi cura di un altro in modo **disinteressato**, soprattutto dell'altro in condizioni di debolezza, malattia, disagio, difficoltà, fino ad arrivare ad accertare anche la dimensione del **sacrificio**.

Per riflettere...

A partire dalla nostra esperienza di famiglia, sappiamo vivere la quotidianità in modo dinamico, oppure ci troviamo solo a subire alcune situazioni?

Sappiamo anzitutto apprezzare e valorizzare le famiglie che affrontano con coraggio situazioni difficili e faticose?

Sappiamo leggere la nostra Parrocchia in "chiave familiare"?

Anzitutto il tema dell'**alterità** che rende la famiglia la prima esperienza sociale, il primo luogo di incontro e scontro con chi è diverso da me, il primo

terreno su cui imparare ad affrontare un conflitto, senza aggressività, ma anche con arrendevolezza. Ci piacerebbe che le nostre Caritas Parrocchiali crescessero nella capacità di approfondire alcune problematiche che attraversano tutte le famiglie e in quella di favorire, o almeno di rendersi presenti, quei momenti in cui nelle nostre comunità si cerca di fare una lettura globale della famiglia. Ci piacerebbe che, oltre che fornire ascolto ed aiuto alle famiglie in difficoltà, le nostre Caritas Parrocchiali fossero apprezzate per quel supplemento di sapienza che viene loro proprio dallo stare accanto alle situazioni più affaticate e sofferte.

Niente e nessuno ci sia indifferente, l'arte del **diavolo** è la mediazione, le nostre relazioni se non hanno collante per tenerci assieme esistono per le cose, sui prodotti gratis, io do e prendo, sull'aspetto economico del mi è dovuto e non sulla capacità di condivisione. Niente e nessuno ci sia indifferente. "Ogni giorno nasce per il cuore che ama, per il mare di bisogni, per la sete di speranza, per vincere il buio egoismo".

*Andrea Castelli
Caritas Parrocchiale*



Maggio 2008

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1 <i>Biciclettata Aurora</i>	2 ore 20.30 Apertura MeseMaggio	3	4 ore 10.00 Ritiro Cresima
5	6 ore 21.00 Consiglio Pastorale	7	8	9	10 ore 15.00 Prima Confessione ore 21.00 Veglia di Pentecoste Confessioni Genitori Cresimandi	11 ore 15.30 Santa Cresima
12 Animatori Gruppi di ascolto	13	14 ore 21.00 Incontro genitori II e III media Gruppi di ascolto	15 Gruppi di ascolto	16 Gruppi di ascolto	17	18 <i>Trofeo Canclini</i> ore 16.00 Incontro OFS ore 17.30 Giovani Coppie
19	20	21	22	23	24	25 ore 10.00 Professione di Fede ore 16.00 Battesimi ore 20.45 Processione Corpus Domini
26 ore 17.00 Chiusura Anno Catechesi	27	28 ore 20.30 Coro Voci Bianche Coll. Volta	29	30 ore 18.00 Gruppo di Preghiera di P. Pio ore 20.30 Chiusura MeseMaggio	IV elementare a Primolo	
					31	



La Compagnia “Il Cenacolo Francescano” presenta:

Il marito in collegio

dal romanzo di Giovanni Guareschi
nel centenario della sua nascita

Si apre il sipario per l’ottava volta ... e a conclusione di questa tredicesima edizione di “Una città sul palcoscenico”, tocca alla nostra compagnia del Cenacolo Francescano celebrare il gran finale con una ... *prima mondiale* ... Nel centenario della nascita di Giovanni Guareschi (1 maggio 1908) abbiamo pensato di portare in scena uno dei suoi più famosi romanzi: *Il marito in collegio!* L’adattamento teatrale è stato affidato al dott. Paolo Gulisano, esperto conoscitore del mondo di Guareschi. La messa in scena e la regia, condotta da chi vi scrive, è come tutti gli anni una bella avventura. Il tentativo di fare sempre qualcosa di nuovo è nel DNA della nostra Compagnia e questo copione tutto da inventare sia per le scene che per i personaggi ci ha impegnati non poco. Le caratteristiche di questo lavoro erano state colte subito in due punti fondamentali, una buona recitazione che attiri l’attenzione del pubblico e lo coinvolga

nella curiosa vicenda raccontata nel romanzo, e la rappresentazione dei quadri interni ed esterni che con la scenografia deve assumere un senso di semplicità e nello stesso tempo di giusta ambientazione. Le luci e i chiaro scuri faranno poi il resto .. lo speriamo tutti!

Gli attori ... dalle colonne di sempre, alle gradite riconferme, fino al piacevole ritorno sulla scena di alcuni ... con la novità di un protagonista (*Ciano*) nella parte di Camillo il marito in collegio. (*Carlotta*) interpreta se stessa ... appunto Carlotta. La sposa per forza, a capo della famiglia Madellis, discendenti da nobili crociati, è la aristocratica donna Leo (*Renata*) madre di Flaminia (*Giulia*) ed Elisabetta (*Federica*) quest’ultima col marito Gastone (*Francesco*) ... e i due figli Robinia (*Elena*) ed Edo (*Stefano*). Lo stravagante zio Casimiro (*Riccardo*) che con la sua assurda pretesa di vedere sposata la giovane nipote Carlotta in due giorni, por-

ta in scena due pretendenti Flamel (*Roberto*) e Gigi (*Alberto*) e uno spasimante opportunisto Meditato Filet (*Daniele*) con il suo complice Flik (*Fabrizio*).

Completano la scena il notaio Morbillier (*Mario*) e l’ispettore Percot (*Attilio*). Tutto avviene sotto l’occhio vigile di Giusmaria (*Angelo*) fedele maggiordomo di casa Madellis.

Con questa girandola di personaggi e situazioni assurde e comiche ... Guareschi, nel lontano 1944 quando scrisse il romanzo ... e la Compagnia del Cenacolo sessantaquattro anni dopo ... sperano di offrire all’amato pubblico la possibilità di calarsi in quel mondo romanzesco frutto della genialità del suo autore.

L’appuntamento è per Sabato 3 maggio alle 21 in “prima mondiale”, replica Domenica 4 maggio alle 15.30. Sono già previste due repliche a Ballabio il 17 maggio e a Maggianico il 24 maggio.

NON MANCATE!!!!!!

Renato Viscardi



La sua rivoluzione nel segno dell'unità Chiara Lubich, un ideale per trasformare il mondo

di Giovanni Ruggiero - tratto da "Avvenire"

Piovevano le bombe su Trento, e nei rifugi anti-aerei, in quei momenti di angoscia, tutto e la vita stessa pareva soccombere sotto il fuoco dei bombardamenti. Non di tutti, però, era lo sgomento. Se ne stava lì una ragazza poco più che ventenne che non batteva i denti e che leggeva in un cantuccio il Vangelo a quanti le stavano intorno. E un giorno, in un ululare di sirene, apertolo a caso, lesse nelle parole dell'evangelista Giovanni il Testamento di Gesù: "Che tutti siano uno, Padre, come io e te". Chiara Lubich, quella ragazza, portava ancora il nome di Silvia che le avevano imposto i genitori. Era nata a Trento il 22 gennaio 1920 e non aveva ancora scelto questo altro nome per onorare la Santa di Assisi. "Quelle parole – ricorda anni dopo, quando il movimento dei Focolari è già diffuso nei cinque continenti – sembravano illuminarsi ad una ad una. Quel *tutti* sarebbe stato il nostro orizzonte. Quel progetto di unità è la ragione della nostra vita". Cominciò a dire alle persone che impaurite la circon-

davano che però c'è l'Unico che nessuna bomba avrebbe fatto crollare, e ha continuato ad insegnarlo a quanti, poi, l'hanno seguita. Sono giorni fervidi e intensi: "Ogni giorno nuove scoperte – ricorda negli anni – il Vangelo era diventato unico nostro libro, unica luce di vita". Nasce sotto le bombe di Trento l'idea del movimento, e la stessa Chiara ha creduto che gli inizi dei Focolari fossero legati ad un episodio intimo e di dolce abbandono, quando nella chiesetta dei cappuccini di Trento, sola davanti all'altare, pronunciò il suo sì per sempre al Signore. Era il 7 dicembre 1943.

“ *Perché tutti
siamo uno* ”

L'unità che desiderano, quando poi finalmente i cieli italiani si rischiarano, è quella evocata dall'Evangelista *perché tutti siamo uno*. Bruna Tommasi è stata una delle prime a seguire Chiara e ricorda il fervore di quegli anni dell'immediato dopoguerra. Di Chiara dice: "È stata una persona che mi ha fis-

sato in Dio. Mi si è spalancato così un cristianesimo dove tutto mi sembrava vivo. Chiara ci invitava a trasformare il mondo amandolo". Quell'unità evangelica si inizia a viverla nel quotidiano, in tutte le circostanze: "Cominciava a dirci che chi ama Dio ama anche i fratelli, proprio grazie a questo amore, e amandoli li aiuta e li invita a fare la stessa cosa con gli altri. Così l'amore, che viene da Dio, diventa una catena". In questa unità di amore si sostanzia il programma e il carisma dei Focolari, oggi più di due milioni in tutto il mondo "un piccolo popolo", come ebbe a definirli Giovanni Paolo II. Il programma di Chiara Lubich è semplice: "Facciamo dell'unità tra noi il trampolino per correre dove non c'è l'unità e farla". L'unità attraverso il dialogo che è da principio un dialogo in più direzioni che Chiara Lubich prosegue anche a titolo personale incontrando le personalità più importanti di tutte le fedi. Dialogo all'interno della Chiesa, per approfondire la comunione tra i movimenti ecclesiali; tra le

Chiese, per tessere rapporti di comunione fraterna e accelerare il cammino dell'unità visibile tra i cristiani; con l'ebraismo, per sanare ferite di secoli; tra le religioni per costruire un mondo fraterno sui valori dello spirito e, infine, con persone mosse da una fede, sulla base di valori condivisi, nel rispetto dei diritti umani, nei campi della solidarietà e della pace. È però soprattutto questa unità nel Suo nome ad aver fatto dei Focolari un movimento ecclesiale, inserito nell'attuale stagione di fioritura dei nuovi carismi, che nella *Christifideles Laici* di Papa Wojtila sono chiamati "grazie dello Spirito ... per l'edificazione della Chiesa, il bene del mondo e le necessità del mondo".

E difatti il carisma di Chiara si sostanzia in un Vangelo vissuto, anche se lei ripeterà sempre che tutto non è stato pensato solo da mente umana: "Ma viene dall'Alto. Sono in genere le circostanze che manifestano ciò che Dio vuole. Noi cerchiamo di seguire la sua volontà giorno dopo giorno". Lo intuì il vescovo di Trento, Carlo De Ferrari, che diede la sua approvazione al movimento nel 1947: "Qui – scrisse icasticamente – c'è il dito di Dio", e lo stesso Paolo VI, nella prima udienza data ai

Focolari nel 1964, riconoscerà nel movimento un'opera del Signore. Due anni prima i Focolari avevano avuto l'approvazione pontificia.

Sono modelli di unità e di Vangelo vissuto le Cittadelle, oggi 35 sparse in tutto il mondo. Chi le ha solo visitate e vi ha trascorso anche pochi giorni ricorda l'atmosfera di mondo ideale. Sono vere e proprie piccole città, con case, negozi, centri d'arte, sale per incontri, atelier e piccole aziende. Sono bozzetti di una società nuova, sperata da molti e perduta per tanti, la cui legge è l'amore reciproco, la legge del Vangelo, con la conse-

“ Sono le
circostanze che
manifestano ciò
che Dio vuole. ”

guente piena comunione di ogni ricchezza spirituale. Ed è ancora Vangelo vissuto in molte di queste Cittadelle, come quella di Loppiano, presso Incisa Valdarno, la creazione di poli aziendali che accolgono e uniscono imprese produttive informate al progetto di economia di comunione. Appare quasi un'utopia questo concetto in un mercato sempre più selvaggio e liberista. Chiara Lubich ci spiegò con

parole semplici lo spirito di queste aziende che hanno Dio tra i soci di maggioranza: "È da lui che è partito tutto, per questo dico che è connaturale all'uomo più il dare che l'avere. Lui ha detto: date e vi sarà dato. Quelli che attuano l'economia di comunione danno ai poveri almeno un terzo e, di conseguenza, anche a loro sarà dato".

Un modello di unità è poi la famiglia, alla quale i Focolari rivolgono una particolare cura. Nel 1967 è nato il movimento Famiglie Nuove che vede tra i fautori Igino Giordani, il quale aveva conosciuto Chiara quando sedeva tra i banchi di Montecitorio, nel 1948: "La santità – scrisse ricordando quel primo incontro – è a portata di tutti; cadono i cancelli che separano il mondo laicale dalla vita mistica; sono messi in piazza i tesori di un castello a cui solo pochi erano ammessi". I Focolari propongono un modo nuovo di essere famiglia tessuta dalla trama di questi quattro fili: educazione, formazione, socialità e solidarietà. "La famiglia – diceva Giordani – non si chiude in se stessa, ma si espande come cellula. La società nuova nasce, come da fonte sacra naturale, dalla famiglia che vive il Vangelo".

Proprio di recente, scritti di Chiara Lubich e di Igino

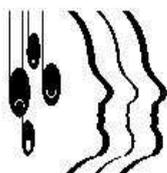
Giordani sono stati raccolti per raccontare gli albori del movimento: *Erano i tempi di guerra*, è anche il titolo, e si cominciava a costruire qualcosa mentre il mondo si distruggeva sotto le bombe. Cominciava qualcosa di straordinario. Il cardinale Tarcisio Bertone che ne ha curato la prefazione lo sottolinea. Ricordando Benedetto XVI, dice: “Quando un’esper-

rienza autenticamente evangelica muove i suoi primi passi, è in un certo senso lo Spirito Santo stesso che nuovamente prende la parola”. E Chiara l’avverte. Un giorno, in una di queste sue Mariapoli ammira la spianata verde della valle: “Mi parve di capire – ricorda – che un giorno il Signore avrebbe voluto, in qualche posto, una cittadella simile a quella che si

stava svolgendo, ma permanente, e con la fantasia ho immaginato di vedere la vallata popolata di case e casette”.

Chiara Lubich, quando ha sentito che il respiro l’abbandonava per sempre, ha chiesto di tornare a Mariapoli, quella di Rocca di Papa. Qui ha reso l’anima a Dio, raggiungendolo oltre questa valle.

Giovanni Ruggiero



*il Cenacolo
Francescano*

Maggio 2008

Cine-teatro - Sala della Comunità
Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

<p>Sabato 3 Ore 21,00 Ingresso € 7</p> <p>Domenica 4 Ore 15.30 Ingresso € 5</p>	<p>UNA CITTÀ SUL PALCOSCENICO rassegna di teatro amatoriale <i>La Compagnia "Il Cenacolo Francescano"</i>, presenta:</p> <p>IL MARITO IN COLLEGIO <i>Dal romanzo omonimo di Giovanni Guareschi</i> regia di Renato Viscardi</p>
<p>Lunedì 5 Ore 10.00</p>	<p>FILM PER GLI ALLIEVI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO G.BERTACCHI LE CHIAVI DI CASA regia di Gianni Amelio con Kim Rossi Stuart, Charlotte Rampling, Andrea Rossi, Alla Faerovich</p>
<p>Sabato 24 Ore 21,00</p>	<p>TEATRO DIALETTALE <i>La Compagnia Filodrammatica Bellanese "Amici del teatro"</i> presenta:</p> <p>OGNI OFELEE AL FA EL SO MESTÉ <i>Commedia in dialetto di Roberto Santalucia e Pier Giuseppe Vitali</i></p>
<p>Venerdì 30 Ore 9.00 Ore 11.00 Ore 14.30</p>	<p>PROGETTO DI AVVICINAMENTO ALL'OPERA LIRICA PER I RAGAZZI DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO <i>ASLICO OPERA DOMANI</i> presenta:</p> <p>WOLFGANG AMADEUS MOZART COSÌ FAN TUTTE <i>ovvero le necessità del core</i> Libretto di Lorenzo Da Ponte Regia e drammaturgia di Deda Cristina Colonna. Direzione e adattamento musicale di Massimiliano Toni</p>



Venite alla Festa!

Quando i sacerdoti sono entrati sull'altare, uno, due, tre, quattro... Quando il coretto ha intonato il primo canto "Venite alla festa" mentre gli amici riempivano la chiesa... Quando anche Marco ci ha raggiunto, finito il servizio al seggio elettorale... Quando i parenti si sono sistemati nei primi banchi... Quando Elena e Chiara hanno incominciato a gironzolare per la chiesa osservando curiose tutte le persone... Marisa ha pensato: "Era proprio quello che desideravo!" e il suo volto si è fatto raggianti di gioia. Ringraziare il Signore per averci fatto incontrare, per aver benedetto le nostre nozze in San Gioachimo 50 anni fa, per averci donato quattro figli, due nuore e due generi che sono come figli aggiunti, per averci regalato dieci nipoti: è gioia infinita! Con i sacerdoti sull'altare che ci hanno accompagnato e sostenuti pensando, anche a quelli che non sono presenti! Ma soprattutto vedere la nostra gioia riflessa sul volto a volte commosso di tanti amici vecchi e giovani, ha dato un senso concreto alla gioia: grazie Signore per tutto questo!! Celebrare il 50° è ricordare

tutte le grazie che il Signore ha profuso sulla nostra famiglia attraverso le gocce d'amore che ha fatto cadere nei nostri cuori: come è bello volersi bene così! Dalle prime manifestazioni di affetto nel fidanzamento – un solo anno ma lunghissimo – al viaggio di nozze: finalmente soli! Decidere dopo poco di avere un figlio e la gioia dell'attesa e poi e poi... poi la vita nella nuova città, Lecce, e la scoperta di tanti nuovi amici che oggi riempiono la chiesa, mentre ci stringiamo commossi la mano quando il coretto canta la nostra canzone "Io vorrei volerti bene".... Questo è amore, quell'amore che Tu Signore ci hai donato dalla croce, quell'amore che i sacerdoti ci hanno spiegato dischiuden-

doci la Bibbia. Questo amore questa sera riempie la nostra chiesa e ci spinge ad abbracciarci e a dirci grazie, ed è un grazie sincero perché è amore costruito insieme giorno dopo giorno. I nostri nipoti con tutti i ragazzi presenti avranno pensato che siamo un po' esagerati, un po' matti, ma questa serata è entrata nel bagaglio dei loro ricordi e ad essa ricorreranno tra amici.

Grazie padre Tommaso per questa parrocchia, grazie Franca Carlo, Paola, Marco per le vostre famiglie con cui abbiamo recitato il Padre Nostro attorno all'altare, grazie amici tutti e ... grazie soprattutto a te, Marisa!

Pino Magistretti

LA PREGHIERA DEI FIGLI

*"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi"*

Tu, o Signore, ci hai scelti, (Gv 15,16a)

e ci hai scelti attraverso i nostri genitori:
sono loro che ci hanno detto che Tu esisti,
da loro abbiamo imparato ad amare la Vita,
loro ci testimoniano che l'AMORE è possibile.

GRAZIE, o Signore, per loro.

GRAZIE
che li hai creati
e li hai creati così.

GRAZIE, perché,
se noi esistiamo,
è perché Tu ci hai chiamati
e loro ci hanno voluti.

Amen!



Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi

Eravamo un po' disorientati quando la mamma e il papà continuavano ad invitare amici per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio, ci sembrava quasi un'ostentazione... poi, la sera di lunedì, abbiamo capito: era il desiderio, profondo e sincero, di rendere partecipi tutti i loro amici della loro gioia!

Ed è stata davvero una grande festa! Raccolti attorno alla mensa eucaristica abbiamo celebrato il nostro "grazie" al Signore per i primi 50 anni di matrimonio dei nostri genitori: un dono alle loro vite, un dono alle nostre, un dono a tutte le persone che hanno incontrato e che conoscono.

È davvero un dono! Il Signore ha concesso loro vita e salute, ha donato loro un volersi bene profondo e sincero, ha regalato loro un cuore grande e aperto a tutti... e loro, ricevuto il "talento", l'hanno "trafficato"!

La mamma, leggendo nei giorni successivi, con gratitudine e commozione, i tantissimi biglietti ricevuti, diceva: ma cosa abbiamo fatto di particolare?

Niente... ma il quotidiano,

vissuto con pienezza, vissuto con amore, con gioia, con apertura di cuore, giorno dopo giorno, anche dentro la fatica o le arrabbiature della vita, può diventare straordinario!

"È bello andare in una famiglia dove regna l'amore". In un mondo che tenta di insinuare sfiducia, i nostri genitori ci testimoniano che è ancora possibile voler bene.

“ È bello
andare
in una famiglia
dove regna
l'Amore ”

In una società fatta di persone sempre più ripiegate su se stesse, loro vivono nel silenzio quotidiano una disponibilità e un'apertura di cuore davvero grandi. In una Chiesa spesso divisa anche al suo interno, loro ci mostrano che, invece, la Chiesa è UNA.

E ci permettiamo un piccolo sviluppo di questo punto: tra i nove concelebri, come ha sottolineato Padre Tommaso, c'erano cappuccini, gesuiti, claretiani, un missionario del

PIME, un sacerdote diocesano ... Tra la gente, c'erano persone della comunità parrocchiale e di ogni 'tipo' di gruppo o movimento ... Ammiriamo profondamente questo "ecumenismo" del papà e della mamma: vivono la Chiesa senza divisioni! Vivono la Chiesa, che prima di essere "santa, cattolica e apostolica", è "una"!

Anche il gesto, che hanno fortemente voluto, di non voler ricevere alcun regalo ma convogliare tutto in un'offerta, ci ha profondamente colpito ...

E così un pezzo della loro storia e dei loro innumerevoli amici vivrà tra le mura del monastero delle Sorelle Clarisse di Bouar, dove c'è la carissima amica suor Maria Chiara Parolari.

Grazie a tutti, sacerdoti e amici, presenti fisicamente o anche solo nella preghiera, per aver regalato una festa veramente bella ai nostri genitori!

Grazie infinitamente a voi, mamma e papà!

E grazie al Signore che ci ha donato tutto questo! Grazie!!

*Franca, Carlo,
Paola e Marco*



Grazie!

Il bene dice l'antica filosofia è "diffusivum sui". Il bene è come il profumo che si diffonde gratuitamente, liberamente senza neanche volerlo. E proprio così è la testimonianza di bene di Marisa e Pino con la loro famiglia, nipoti compresi. Ma ogni tanto! ...

Veramente tanto ... ogni 25 anni lo si può e lo si deve riconoscere con grande riconoscenza e gioia per tutti gli amici e per tutta la comunità cristiana.

L'Eucaristia festosa di lunedì 14 aprile ha fatto bene a tutti vicini e lontani, a ciascuno con le sue gioie, tristezze e angosce,

ci ha sospinti tutti verso la speranza (come dice l'apostolo Paolo: "La carità ci spinge" 2Cor 5,14. Ci spinge in avanti verso un futuro di speranza!) perché anche nelle situazioni più anguste e nascoste "l'amore è possibile" come recitava la stupenda preghiera dei figli. L'amore è proprio "diffusivum sui", dividendo si moltiplica, così attraverso le offerte raccolte, i regali che potevano essere ricevuti sono diventati dono!

La gratuità di questo amore ha raggiunto il monastero di Bouar nella Repubblica Centrafricana dove

suor Maria Chiara nella preghiera e nella povertà condivide e sostiene il cammino del popolo di Dio in una terra ferita dalla miseria e dalla oppressione.

A nome di Maria Chiara e delle sue sorelle e anche della mia famiglia ringrazio con tutto il cuore e auguro che questo dono generoso fatto nella semplicità arricchisca di consolazione Marisa e Pino, con la loro discendenza, e tutta la cara comunità parrocchiale di S. Francesco con i frati che l'hanno servita. Con riconoscenza e affetto grande.

Don Enrico

“*La felicità non è il traguardo in fondo alla strada. La felicità è la strada. È il nostro modo di starci sopra di gustare lo scenario che da questa si scorge e le sue mille possibilità di svolta.*”

“*In questi anni con il vostro amore ci avete fatto vivere l'Amore, l'Amore che è generosità e slancio, l'Amore che è attenzione discreta e ospitalità accogliente, l'Amore che è il comandamento più grande.*”

c'è festa per te!

AMICINFESTA

FESTA DELL'ORATORIO 08 NOTIZIE FLASH

le date

Da sabato 8 a domenica 14 settembre.

1 dono ai frati

Da fine agosto ci saranno dei cambiamenti importanti nella fraternità che guida la nostra parrocchia.

Terminato il suo mandato di parroco presso di noi, padre Tommaso avrà una nuova destinazione e anche altri potrebbero ricevere incarichi altrove.

Durante la festa dell'oratorio saluteremo chi parte e accoglieremo chi arriva.

Per esprimere la nostra riconoscenza a chi si è dedicato a noi in questi anni, senza dimenticare fra Gianpaolo che in settembre verrà ordinato sacerdote, organizzeremo, dal 15 maggio al 15 giugno, una raccolta fondi per offrire un segno concreto del nostro affetto e della nostra stima.

Per facilitare la diffusione dell'iniziativa, a ogni gruppo presente in parrocchia verrà consegnata una lettera che ne spiegherà le modalità. Naturalmente è possibile partecipare anche singolarmente. Per informazioni la referente è Antonietta Fumagalli. Importante: le offerte andranno consegnate in una busta con la seguente dicitura: "1 dono ai frati".

la grande foto

domenica 8 giugno
ore 17
piazzale della Chiesa

Una seconda proposta, non di natura economica, è quella de' "la grande foto". Vorremmo regalare a chi ci lascia un'enorme fotografia, con il maggior numero di parrocchiani possibile.

Per chi vorrà essere presente nella grande foto ricordo, l'appuntamento è domenica 8 giugno, ore 17, sul piazzale della Chiesa.





Accoglici, Madre

di J. Eyquem

*A te levo i miei occhi,
santa Madre di Dio.*

*Vorrei fare della mia casa
una casa nella quale Gesù sia presente,
come ha promesso
a quelli che si riuniscono nel suo nome.*

*Tu hai accolto il messaggio dell'Angelo
come un messaggio che viene da Dio,
e hai ricevuto, per la tua fede,
la grazia incomparabile
di accogliere in te Dio stesso.*

*Tu hai aperto ai pastori e ai Magi
la porta della tua casa
in modo che nessuno
si stupisse della sua povertà
o della sua ricchezza.*

*Sii tu, nella mia casa,
colei che accoglie.
Perchè quanti hanno bisogno di conforto
siano confortati;
quanti desiderano rendere grazie
possano farlo;
quanti cercano la pace
possano trovarla.
E possa ognuno ritornare
nella sua casa con la gioia
di avere incontrato Gesù,
Via, Verità e Vita.*



In ricordo di ...

Il giorno 22 febbraio 2008 alle ore 12.30 è tornata alla casa del Padre la signora Bonacina Maria, da molti conosciuta. Era una persona decisa, volitiva e generosa; da giovane frequentò la parrocchia di Castello ed era iscritta all'Azione Cattolica. Per diversi anni insegnò ai Fanciulli cattolici; preparava anche con altre persone le tovaglie per l'altare e ciò che occorreva. In seguito diede il suo aiuto ai primi frati che vennero a Lecco, nella nostra località S. Stefano, Ca' Rossa; responsabile era allora Padre Agatangelo con

Padre Tito. Essi da veri francescani stavano in una casetta che prima era una stalla, celebravano la S. Messa e ci stavano bene. Maria con la sua mamma ed altre persone aiutavano, lei cuciva ed in seguito si diede da fare invitando le persone a donare il contributo almeno di un mattone per la costruzione della Chiesa, davvero necessaria. Andava a trovare gli ammalati e per tutti aveva una parola buona. traspariva da lei una fede profonda ed un'anima semplice. Era una persona consacrata e leggeva ogni giorno

con mente e cuore l'ufficio divino e quando faceva questo, per nessun motivo voleva essere disturbata, pensava solo a Dio. Per ben cinquantacinque anni ebbe la responsabilità, nella nostra zona, dell'Apostolato della Preghiera; distribuiva i foglietti con la convinzione profonda che senza la preghiera non si può progredire nella vita spirituale. Ora certamente è in Paradiso e prega per sua sorella Fiorina e per tutti noi che siamo quaggiù. Il suo ricordo fa bene al nostro cuore.

Mirca Mazzina



RACCOLTA DIOCESANA CARITAS DI INDUMENTI USATI

*Dal 4 Maggio troverete
i sacchetti all'ingresso
della Chiesa.*

*Verranno poi raccolti
Sabato 10 Maggio
dalle 8.00 alle 13.00*



NON SAI A CHI DEVOLVERE IL 5XMILLE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI ?

*San Vincenzo 92036330139
C.A.V. 92004740137
A.I.L. (1) 80102390582
A.L.F.A. (2) 92039240137
Il Molino (3) 06500260150*

*(1) Assoc. Italiana Leucemie e Linfomi
(2) Assoc. Lecchese Famiglie Affidatarie
(3) Cascina Segrona - Comunità di P. Paolo*

ማገበር ንኡሳን አገው ካፑቺን
ሰበኻ ቅዱስ ፍራንቲስብ - አርቲራ
ቀ. ማ. ፖ. 7895 አሥራዓራ - አርቲራ
ቀ. ስልኪ +291-1 188907
ቀ. ፋክስ +291-1 183045



CAPUCHIN FRIARS
St. Francis Province - Eritrea
P. O. Box 7895 Asmara (Eritrea)
Tel. +291-1 188907
Fax +291-1 183045
E-mail: capcuria@gemel.com.er

PADRE TOMMASO GRIGIS
PARROCCHIA S. GIUSEPPE
VIA CAPPUCCINI, 1
22053 LECCO (LC)
ITALY

MILANO 8.3.2008

Carissimo P. Tommaso,

La pace del Signore sta sempre con te.

Con la presente ti voglio confermare di aver ricevuto da P. Marino la somma di Euro 5.500 - donata in memoria di P. Ruffino a favore del "progetto ciechi di Asmara".

Questo seppur punto stava ed essere questo progetto a P. Ruffino.

Porgo un sentito grazie a te e a tutte le persone che hanno contribuito a raccogliere questa cospicua offerta per le persone colpite dalla cecità.

Pace e Bene.

P. S. Sono di passaggio da Milano.

Se dato rimpiegare qualcuno in particolare basta segnalarmi il nominativo e relativo indirizzo.



Letture del mese

Domenica 4, Ascensione del Signore

At 1, 1-11; Salmo 46; Ef 1, 17-23; Mt 28, 16-20

Domenica 11, Pentecoste

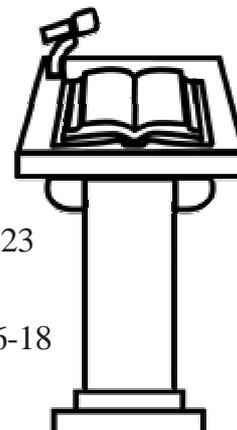
At 2, 1-11; Salmo 103; 1 Cor 12, 3b-7.12-13; Gv 20, 19-23

Domenica 18, Santissima Trinità

Es 34, 4-6.8-9; Salmo Dn 3, 52-56; 2 Cor 13, 11-13; Gv 3, 16-18

Domenica 25, Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

Dt 8, 2-3.14-16; Salmo 147; 1 Cor 10, 16-17; Gv 6, 51-58



Orari

Segreteria Parrocchiale

da Lunedì a Venerdì
9.30 - 11.30 e 15.00 - 17.30
Sabato
9.30 - 11.30

Centro di Accoglienza Francescano

da Lunedì a Sabato
9.30 - 11.00

Circolo ACLI

tutti i giorni
14.30 - 18.30

Orari Sante Messe

Feriali : 8.00 - 9.00 - 18.30

Prefestiva : 18.30

Festive : 8.00 - 10.00 - 11.30
18.30 - 21.00

Redazione Bollettino

**Padre Tommaso Grigis
Cristina ed Eugenio Battiston
Monica e Dino Uberti**

bollettino@parrocchiasanfrancescolecco.it

Parrocchia San Francesco

P.za Cappuccini 6
Lecco

Tel. : 0341.365401
Fax : 0341.362818
frati@parrocchiasanfrancescolecco.it
www.parrocchiasanfrancescolecco.it



il Cenacolo francescano

P.za Cappuccini 3, Lecco

Tel. : 0341.372329
Fax : 0341.372329
info@cenacolofrancescano.com
www.cenacolofrancescano.com

PREGHIERA A MARIA

di Madre Teresa di Calcutta

*Maria, madre di Gesù,
dammi il tuo cuore,
così bello,
così puro,
così immacolato,
così pieno d'amore e umiltà:
rendimi capace di ricevere Gesù
nel pane della vita,
amarlo come lo amasti
e servirlo sotto le povere spoglie
del più povero tra i poveri.*

Amen